

*

Vien San Nicolò da Bari e gnanca bac
e tosatèi 'sté bóni e bèssi a Piovesana.
Su per le scale è qua. S'intasa di regali.
Bolsa, mangiucchia. Beverando un gòto

consulta letterine, ciondola, bofonchia.
Poi dal cortile un raglio. E dalla gerla,
che piova di pacchetti e momi, bagigi
e bamboline. Infine precipite guadagna

la tromba delle scale, harri arringando
l'estro del mussetto che stanco compli-
cione vinto, rolla, beccheggia e squassa
fin che la luna ride là, alta, col nasone.

**

All'improvviso
un lampo di colore viola che s'infilà
nel tunnel degli evviva.

E dietro
la trafelata muta
su eliche di ruote.

Già dopo la città è la lepre tra gli applausi
che un ghibli d'ammiraglie spazza
quasi foglie.

Dell'uomo in rosa
con l'infula del dio resta
un fotogramma d'ostrica nel gruppo.

A me mi piace la città del Cima
col bel castello che sta suso intrepido,
con le colline che la fanno prima
tra tante urbi che si parla a strepito.

A me mi piace la sua gente fina
che tira al sodo e al guadagno rapido.
Lei che condisce le parole in rima
saprà che il soldo non fa l'uomo sapido.

Siam vaccinati tutti, sì, vabbe':
c'è traffico, c'è mille bottegari
che fan da tarme in mezzo alla farina,

c'è il marcio, sì... c'è il verde che non c'è.
Con tanto di cravatta c'è somari.
Ma verme grasso in mela sopraffina!

Al mio paese nevica, nevica
e il verde è un occhio aperto che guarda
e i galli hanno dorate galline
e il bottegaio una fresca bottega
e l'unica coda è quella del gatto
sul portone di casa.

Al mio paese la gente ride
e una fabbrica grande confeziona silenzi
che tutto il mondo ci compera
e Dio ha una barba simpatica
e una mano che in salita ti spinge

Al mio paese piantano piantano
giardinetti di nuvole e tosano
stelle le giovinette a Natale.
Al mio paese le cose le impari
guardando il cielo.